

Rassegna Stampa

31 agosto 2020

L'INDAGINE A CASTEGGIO

Coppa, il torrente ucciso dagli scarichi

L'inchiesta della procura riapre il caso: nel 2014 furono raccolte 800 firme, lo scorso anno Legambiente chiamò l'Arpa

CASTEGGIO

Tra accuse, indagini e dossier difensivi, c'è una sola vittima certa di ciò che è accaduto a Casteggio: il torrente Coppa. Quali che siano i colpevoli, che saranno eventualmente riconosciuti, alla fine del procedimento giudiziario (con 13 indagati) legato al funzionamento del depuratore e agli scarichi industriali sospetti, la salute del corso d'acqua sembra ormai compromessa. In tanti si chiedono quanto tempo ci vorrà perché nel Coppa si rivedano i pesci e il fondale ghiaioso appaia in trasparenza.

BATTAGLIE PERSE

Da anni i cittadini segnalavano che qualcosa non andava, specie nel tratto compreso tra la foce e il territorio casteggiano. Ad esempio, nel 2016, all'altezza del ponte che si trova al confine tra i comuni di Casatisma e Verretto le acque per giorni si presentarono con intensi riflessi marroni. Ma ancora prima, nel 2014, il Comitato Valle Coppa aveva presentato un esposto sulla condizione del torrente: l'associazione era nata proprio in quel periodo in seguito a una sottoscri-

zione che vide raccogliere circa 800 firme di cittadini allarmati e ha poi continuato a occuparsi della situazione del torrente. I più anziani dei paesi lungo i quali passa il Coppa avevano anche notato che a differenza di un tempo, nel corso d'acqua non c'erano più pesci. Per non parlare dei miasmi che periodicamente si avvertivano. «Come associazione non ci siamo occupati direttamente della questione, ma ab-

La gente del posto ricorda quando si vedeva il fondale e c'erano i pesci

biamo cercato di fare la nostra parte a salvaguardia del corso d'acqua – spiega Chiara Depaoli, responsabile locale di Legambiente – Abbiamo sempre girato alle autorità competenti le segnalazioni arrivate dai cittadini sui problemi del Coppa. L'ultima ad Arpa, circa un anno fa». Se da una parte la gente era preoccupata dello stato di salute del torrente, secondo la Depaoli anche il Comune avrebbe dovuto ascolta-

re di più i segnali di allarme. «Capisco che la municipalità non ha avuto un ruolo diretto nella vicenda e di certo non ha responsabilità per i fatti accaduti, ma secondo noi avrebbe dovuto prestare più attenzione alle segnalazioni. In questo senso un plauso va al comitato, che ha combattuto a fianco dei cittadini, pur sapendo di rischiare di andare incontro ad aspre critiche: quando in ballo ci sono posti di lavoro è facile essere messi alla gogna».

DI COSA SI PARLA

Il torrente Coppa, che dà il nome all'omonima valle, nasce a Borgo Priolo e confluisce nel Po all'altezza del Comune di Bressana Bottarone. Il suo corso,

compreso la lunghezza dei torrenti che lo formano in alta collina, è di 30 chilometri. Il tratto casteggiano è di soli 6 chilometri circa: in via San Maiolo, al confine con il territorio di Robeco Pavese, si trova il depuratore finito nell'occhio del ciclone. Poco distante, a circa 500 metri in linea d'aria, c'è uno degli altri soggetti caduti nel mirino degli inquirenti, l'Ab Mauri con i suoi stabilimenti. —

ALESSIO ALFRETTI



L'acqua color giallognola del Coppa: più volte sono partite le segnalazioni dei cittadini